

nonviolenza e solidarietà • 46

Promemoria di un massacro Carovane per Sarajevo

La NATO, costituita nel 1949, entra nella seconda fase della sua storia, avendo approvato, nell'aprile 1999, il nuovo Concetto Strategico, proponendosi come strumento dell'ordine "occidentale". L'organizzazione militare, integrata del Patto atlantico, il suo braccio armato nucleare, all'inizio formalmente difensivo, ora si intesta il diritto di intervenire dentro e fuori i suoi vecchi confini istituzionali (l'area euroatlantica), anche senza mandato dell'Onu e per un ampio "spettro" di motivi, ovunque e in qualunque occasione ritenga minacciate la stabilità e la sicurezza dei Paesi membri (inserendo tra gli "interessi vitali" la garanzia della continuità dei flussi energetici).

La nuova NATO fa della ex Jugoslavia il suo primo banco di prova.

Qui, trascinato dal carro atlantico, il governo italiano partecipa per la prima volta ad una guerra su ampia scala dopo la stesura della Costituzione, per cui l'articolo 11 sarà irresponsabilmente calpestato, tramite una politica di riarmo mai abbastanza osteggiata e con un nuovo modello di "difesa" guerrafondaio, portato avanti da politiche governative miopi e incoscienti, come denunciano i pacifisti, inascoltati.

Carovane per Sarajevo è una narrazione collettiva, una denuncia delle guerre contro i civili, della dissoluzione dell'ex Jugoslavia, del ruolo dei pacifisti e dell'Onu dal 1990 al 1999.

Si prefigge di far diventare realtà l'utopia dell'abolizione della guerra: "fuori la guerra dalla storia", la risoluzione nonviolenta dei conflitti. **La guerra in ex Jugoslavia** ha segnato, nella storia contemporanea, un diluvio di violenza contro i civili, in anni di terrore, morte, rovine e indicibili crudeltà nel cuore dell'Europa. È stato un conflitto etnico, confessionale, civile, imperialista e di aggressione, con centinaia di migliaia di profughi che fuggivano dai teatri del massacro.

Le responsabilità del nazionalismo estremo, separatista e intriso di militarismo, in cui l'Onu inascoltava i propri limiti, in una sostanziale inadeguatezza in una storia complessa, nella deriva verso la violenza, vedranno una **bolgia di bandiere sotto cui si sono uniti trafficanti di armi, mafiosi locali e internazionali, criminali comuni, fanatici religiosi, generali san-**

I bombardamenti della NATO sulla ex Jugoslavia cominciano il 24 marzo 1999. Esordisce la "guerra umanitaria" e "democratica", delle "bombe intelligenti", dei "danni collaterali". Ossimori offensivi, una nuova tipologia di guerra, motivata ufficialmente da ragioni etiche.

• Laura Tussi

guinari, militaristi e guerrafondai di ogni sorta.

Il tarlo del nazionalismo ha aperto breccie nella società jugoslava, abituata, nel corso della storia, alla convivenza pacifica tra popoli intrecciati, **causando l'assedio di Sarajevo, città simbolo di convivenza, che diviene emblema della tragedia jugoslava. Il genocidio di Srebrenica** vede gli orrori di una guerra in cui l'Onu ha abdicato al suo ruolo.

Ma, in risposta, **l'impegno del volontariato e del pacifismo italiano** fu multiforme, con **numerose iniziative, gemellaggi, supporti e aiuti umanitari, progetti attivati, organismi impegnati, azioni di promozione del dialogo tra belligeranti e di solidarietà per i diritti umani, con il sostegno agli sfollati e la riunione di famiglie divise dai fronti**, per scardinare il terrificante meccanismo di odio. **Milano**, capitale della Resistenza, e **Marzabotto** chiedono la cessazione dei bombardamenti, di cui le prime vittime sono le incolpevoli popolazioni civili di Belgrado e altre città serbe.

Da organismi e personalità, tra cui il prete di strada genovese don Gallo, sono depositate alle Procure **denunce al Presidente del Consiglio D'Alema**, per violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

Il Presidente dell'ANPI di Milano illustra il documento per la **grandiosa manifestazione del 16 aprile 1999, che invoca trattative, per la risoluzione della crisi del Kosovo, per far cessare i massacri etnici, i bombardamenti e l'esodo dei**

profughi.

Innumerevoli gli appelli di grandi nomi della cultura, come **Dario Fo, don Luigi Ciotti e il regista Salvatores**. Da non dimenticare, infine, la **marcia Perugia-Assisi straordinaria del 16 maggio 1999, contro i bombardamenti Nato e contro Milosevic**. Nella guerra jugoslava, si è relegata l'Onu, da parte della NATO, ad un ruolo marginale, cercando la sua copertura, per far accettare all'opinione pubblica interessi inconfessabili e decisioni prese dalle multinazionali. I pacifisti hanno sostenuto convinti il rafforzamento dell'Onu, ispirati dall'appello di Einstein: **"La guerra non si può umanizzare, bisogna solo abolirla"**.

La NATO andrebbe sciolta in quanto contrasta con lo Statuto dell'ONU ed è foriera di aggressioni e di guerre, ci ricorda il libro di Pugliese; è un blocco militare, retaggio "fossile" della guerra fredda incompatibile con l'unità politica dell'Europa. Poiché vogliamo un'altra Europa, promotrice di un mondo pacifico, "in cui prevalga il diritto di tutti e non il privilegio di pochi", ecco che come europei dobbiamo organizzarci per sciogliere la NATO la quale non ha alcun senso sopravviva al Patto di Varsavia; e come italiani, possiamo decidere di uscirne (chiudendo le basi USA sul nostro territorio), come contributo ad uno sbocco europeo.



CAROVANE PER SARAJEVO
Promemoria sulle guerre contro i civili,
la dissoluzione della ex Jugoslavia,
i Pacifisti, l'ONU (1990-1999)
di Francesco Pugliese
Prefazione di Lidia Menapace
Introduzione di Alessandro Marescotti,
Alfonso Navarra, Laura Tussi
Mimesis Ed. 124 pagg. 14 euro